

FRANCO FRAZZARIN

# CHE COSA SIGNIFICA LEGGERE UN TERRITORIO

## LE DINAMICHE SOCIO/ECONOMICHE

**Leggere un territorio** significa "attrezzarsi" per comprenderne la realtà che può presentarsi come *dinamica o bloccata* per cogliere, insieme alle opportunità per un eventuale evoluzione sociale ed economica, i fattori antropologici e storici che ne determinano e condizionano la vita.

I **fattori di cambiamento** e gli **elementi di stabilità** sociali ed economici di un territorio consentono di comprenderne i **caratteri di fondo** ed anche di valutare il **grado di benessere** della popolazione.

Consiglierei subito di valutare e distinguere i fattori di mutamento (le potenzialità dunque soprattutto culturali e le risorse economiche che predispongono al mutamento) dai processi immediatamente visibili dalla realtà socio/economica immediatamente percepibile, dal prodotto dei fattori socio/economici.

Noto anche preliminarmente che il cambiamento socio/economico non è un accadimento che avviene distante ed indipendentemente da noi e dai nostri mondi perché è il cambiamento dei **soggetti sociali**:

- \* Individuo/persona
- \* Famiglia/famiglie
- \* Aggregazioni
- \* Lavoro-Impresa in un contesto di PMI
- \* Associazioni
- \* Organizzazioni

Vale a dire ambienti e situazioni che ci trovano protagonisti, a volte inconsapevoli, quotidianamente e che mostrano la **valenza** oltre che sociale anche **economica** di tali soggetti:

**produttori e consumatori individuali e collettivi ed in ogni caso decisori.**

**\*\* Uso un quotidiano locale**

Le **dinamiche socio/economiche** sono ben valutabili avvalendosi di indicatori e statistiche.

Un indicatore fondamentale per accostarsi ad una realtà territoriale è quello **demografico**.  
Le **variazioni della popolazione** ci comunicano sinteticamente la capacità di quel territorio di rispondere alle esigenze fondamentali delle persone che potremmo riassumere nel bisogno di avere un lavoro, una casa e di avvalersi di servizi per sé e per la famiglia.

Esponendo la cartina della Provincia di Padova (*doc. 1*) illustro i trend degli ultimi decenni in merito a:

- \* variazioni della popolazione (*doc. 2,3*)
- \* andamento dell'economia
- \* politica abitativa (*Maserà*)

In sintesi dove la popolazione cresce si danno contemporaneamente opportunità di lavoro e disponibilità di servizi.

Illustro anche la sintesi della popolazione divisa per classi di età della Provincia (*doc. 4*) in diversi fabbisogni di servizi che sono resi evidenti dalla incidenza della popolazione anziana.

Altri **indicatori** che ci interessano sono:

> quelli **economici**:

1. la ricchezza prodotta (*doc. 5*)
2. il livello dei consumi (*doc. 6,7*)
3. la propensione al risparmio
4. l'occupazione ed il fatturato del settore industriale (*doc. 8*)
5. il ranking delle imprese attive (*doc. 9, 10, 11*)
6. il peso dell'industria turistica (*doc. 12*)

> quelli **economico/sociali**

7. il tasso di attività e di disoccupazione della popolazione della popolazione (*doc. 13*)
8. il tasso di crescita ed il numero delle imprese su base locale (*doc. 14, 15, 16*)

> quelli **sociali e della qualità della vita**

9. fattore urbanizzazione
10. condizione abitativa

11. disponibilità abitativa
12. servizi sociali
13. servizi sanitari
14. servizi commerciali
15. istruzione (scuole dell'obbligo, post/obbligo ecc.)
16. cultura (cinema, teatro, musei, ecc.)
17. stampa locale e sua diffusione (quotidiani, settimanali, mensili...
18. produzione libraria locale
19. criminalità
20. micro/criminalità
21. criminalità giovanile
22. auto per residente
23. abbonamenti TV
24. abbonamenti telefonici
25. consumi elettrici per usi domestici
26. la situazione dei poveri e l'esame degli stati di povertà (cfr. Commissione parlamentare di indagine sulla povertà in Italia presieduta da Pierre Carniti)

Un **indicatore economico** importante riguarda l'**uso dei territorio** e dello spazio. Raramente il territorio è stato considerato risorsa, questa è una delle ragioni dei dissesti ambientali che registriamo con frequenza.

In genere i dati molto sintetici, quelli che abbiamo considerato, sono al tempo stesso eloquenti e parziali, utili per cogliere un aspetto di un fenomeno (la variazione della popolazione o del PIL) ma non altrettanto per coglierne la complessità.

Per cogliere la profondità dei fenomeni che interessano una realtà socio/economica complessa, quale è sempre quella territoriale va anche detto che indicatori e statistiche semplici, quali quelli fino ad ora citati, servono fino ad un certo punto.

l'analisi deve farsi più sofisticata e saper usare gli apporti di altre discipline oltre a costruire dei sistemi di rilevazione e valutazione in grado di fondere elementi semplici quali: variazioni demografiche, saldo sociale e saldo naturale, tasso della presenza di anziani; ecc. traendone **indici sintetici**.

Per comprendere le dinamiche ed i processi di trasformazione sono assai utili indicati più complessi che ci comunicano in base a concetti chiari ma non necessariamente da condividere "in *toto* " elementi quali il grado di "modernità" di un territorio. (*esempio con cartina tesidoc.17*)

E' a questo proposito molto interessante indagare la **mobilità sociale** di un territorio.

Gli studi sulla **stratificazione sociale** ci comunicano in maniera chiara le maggiori o minori opportunità delle persone di migliorare e cambiare la propria condizione sociale di partenza (cfr.

*Boudon* (doc. 18) anche in rapporto all'accesso all'istruzione ed all'ottenimento di titoli di studio. (doc. 19, 20)

Gli indicatori socio/economici, citati con abbondanza di esempi, pur fornendo elementi importanti per approfondire la conoscenza di un territorio non sono di per se esaustivi e vanno utilizzati rapportandosi alle diverse discipline scientifiche.

Qualche esempio:

A. la **Geografia** ci dà elementi per dare un significato a:

- \* spazio (suolo/sottosuolo)
- \* conflitti di funzioni (residenza, produzione localizzazione e ri-localizzazione di attività economiche], fruizione culturale e tutela dell'ambiente (aree protette, parchi urbani...)
- \* analisi delle funzioni urbane
- \* grado di visibilità ed eco-sistemi

B. l'**Urbanistica** e la **Pianificazione territoriale** consentono di proporre un uso dello spazio che tiene conto delle esigenze socio/economiche finendo col proporre un valore d'uso di luoghi ed aree, valutando il rischio ambientale e conferendo particolare rilievo ad elementi rari o "preziosi" quali: acqua, aria, suoli, clima.

C. la **Storia** e la storia **sociale ed economica** ci consentono di comprendere ragioni profonde (valide per più generazioni che possono influenzare la competitività economica di un territorio) un classico della letteratura italiana in proposito è lo studio di Bagnasco e Trigilia sulle tre Italie e sulla correlazione fra capacità imprenditoriale e rapporto economico con la terra (coltivatori diretti, latifondo e salariati agricoli [braccianti]).

D. La **sociologia** nelle sue branche:

**urbano-rurale** che si occupa di:

- \* modelli insediativi e di mobilità (carta Irsev doc.21)
- \* analisi delle città e delle aree metropolitane
- \* modelli gravitazionali e teoria delle località centrali (doc. 22, 23)

**dell'ambiente** che studia:

- \* relazioni fra società e componenti naturali dell'ambiente (questione ambientale)
- \* sviluppo sostenibile
- \* sociologia della valutazione di impatto ambientale (che non è dunque un VIA solo fisico o ingegneristico -sopportabilità-)

**delle comunità locali** che analizza

- meccanismi di regolazione delazione economica quali:
- > reciprocità (parentela, famiglia, vicinato, amicizia)
  - > redistribuzione (lavoro, mercato, emigrazione)

Tutte queste discipline sono dunque valide ed a tratti indispensabili per comprendere il territorio. L'uso di queste discipline comporta un approccio scientifico e razionale che permetta ed incoraggi oltre alla **COMPRESIONE** la **CONFRONTABILITA'** dei fenomeni.

In realtà il territorio essendo la sede di tutte le relazioni sociali ed economiche è indagabile grazie alle competenze delle più varie discipline tanto che alcuni studi recenti suggeriscono di **STUDIARE IL TERRITORIO ATTRAVERSO LO STUDIO DELLE IMPRESE** che vi insistono in quanto "lo sviluppo economico e la crescita dell'economica locale si connotano per essere legati all'espansione qualitativa della struttura produttiva" (cfr. Belussi, 1995)

Secondo questa visione le imprese svolgono un ruolo preminente nell'identificazione e sfruttamento delle potenzialità di un certo territorio e successivamente contribuiscono all'ulteriore potenziamento dello spazio economico in cui operano.

Questo approccio può risultare utile per valutare le economie esterne alle imprese ma interne all'industria (**economie di localizzazione**) rappresentate dai benefici provenienti dalla prossimità geografica tra le unità produttive dello stesso settore industriale (*distretti industriali ed aree sistema che peraltro sono condizioni atipiche*) e porta a ragionare sulle **economie di urbanizzazione** (esterne sia alle imprese che all'industria) vale a dire quelle che sono generate dalla vicinanza ad un centro urbano e consistenti nella possibilità di fruire di un sistema di infrastrutture e servizi, nella maggiore facilità di accesso a informazioni, di contatto con esperti e consulenti.

Questa linea di indagine, tra l'altro con qualche contraddizione, porta a valutare il territorio e lo spazio come un sistema complesso la cui **competitività** non è alla fine solo economica ma è **generale** e correlata ad aspetti quali la formazione ed il sistema scolastico; dunque si esaminano oltre alla realtà economica gli elementi quali l'istruzione (compresa quella professionale) e la sua accessibilità che attengono alla sfera della qualità della vita oltre che a quella economica.

Concludo con qualche considerazione ad alta voce: pur preoccupandovi di comprendere gli aspetti sociali ed economici, dunque fenomeni anche molto quantitativi e quantificabili, non fermatevi agli aspetti pur rilevanti della competitività dei sistema locale ma collegandovi anche alla relazione di Dugone sulle dinamiche culturali tenete conto che alla base delle *'performances'* economiche vi sono sempre ragioni di natura culturale: propensione all'astrazione rispetto ai problemi contingenti, base culturale generale ed efficacia del sistema dell'istruzione, fiducia in se stessi, fiducia/affidabilità nella/della rete delle relazioni socio/economiche possibili (orientamento scolastico, orientamento al lavoro, accesso al credito in un contesto capace di **PRO-MUOVERE**).

Infine direi che il **senso di appartenenza al territorio** è rilevante per il buon funzionamento del sistema socio/economico.

E' importante perché sentire il legame con la terra dove si lavora produce rapporti non esclusivamente strumentali; nel caso degli imprenditori non comporta un rapporto in cui si pianta la fabbrica, si usufruisce di agevolazioni e terminati questi benefici si abbandona il campo, è importante anche per le relazioni fra imprenditori e lavoratori specie in una terra di PMI qual' è il Veneto.

Si può affermare che tutta questa trama di rapporti spesso più informali che formali sorrette dall'appartenenza al territorio produce **coesione e dialogo sociale** se localmente opera anche una **trama associativa** che dia respiro e prospettiva alla tutela degli interessi parziali e contingenti.

Infine va fatto un cenno **all'importanza del fattore politico** per la funzionalità del sistema socio/economico. Indagini solide ci informano che se si fa il passaggio dalla coesione sociale alla coesione politica (il contrario della frammentazione che c'è ora!) aumenta la possibilità per il territorio non solo di modernizzare la propria dote strutturale ed infrastrutturale ma di governare col consenso (Veneto ed Emilia degli anni '50, '60, '70 e '80 sono assai simili da questo punto di vista). A livello provinciale aggiungo che l'Alta Padovana è da questo angolo visuale molto simile al Piovese, non a caso sono le due aree che hanno conosciuto un forte sviluppo e dinamismo economico, oltre a quella cittadina.

In definitiva si può dire che l'evoluzione qualitativa del territorio (che include le condizioni di base per la qualità della vita e la competitività economica) non è un processo spontaneo.

Il mercato è un buon regolatore per le diverse offerte ma non è altrettanto valido per programmare il futuro. Per il territorio serve una politica consapevole che si traduca in atti strutturali cogenti ed in grado di incentivare/disincentivare insediamenti residenziali, produttivi e la realizzazione di infrastrutture per la mobilità di persone e merci.

La scelta per le politiche del territorio si struttura dunque attraverso i tre momenti fondamentali di:

1. identificazione degli obiettivi
2. monitoraggio dei fenomeni, dei processi in atto e degli effetti degli interventi
3. verifica dei risultati